



L'esperto: «Per attrarre studenti da fuori servirebbero un marketing potente e corsi ad hoc con rette importanti»



Economista

Alberto Forchielli, partner fondatore del fondo d'investimento Mandarin Capital Partners e professore all'Alma Mater. È uno dei maggiori esperti italiani di rapporti economici con l'Estremo Oriente

Forchielli, lo scettico: «Pochi soldi, dove si va?»

«La verità è che l'Università di Bologna, come tutta l'Italia, è in un vicolo cieco». Alberto Forchielli, partner fondatore del fondo d'investimento, Mandarin Capital Partners, e professore di Economia dell'Alma Mater è uno dei maggiori esperti italiani delle cose dell'Estremo Oriente. E riflette ad alta voce sull'affondo di Romano Prodi che al forum del Piano strategico ha pizzicato l'Alma Mater rea di essere poco internazionale. Un approccio che non convince più di tanto il manager che guarda allo stato di salute dell'accademia italiana con un certo disincanto. «Per attrarre studente stra-

nieri — spiega il manager — ci sono due modalità. La prima è creare corsi ad hoc per i quali si chiedono rette importanti oppure un grande sforzo di marketing per rilanciare l'immagine dell'ateneo nel mondo». Ma, secondo Forchielli, «l'Università di Bologna non può fare nessuna delle due cose perché ha disponibilità molto limitate. Per questo motivo mi sento di dire che sul versante del turismo scolastico Bologna come l'Italia sono in un vicolo cieco, questo è veramente uno dei grandi drammi italiani, una strada senza uscita». Anche perché l'ateneo bolognese «in

L'opinione

Il docente:
«Harvard può contare su un fondo di 26 miliardi di dollari. Sono risorse indispensabili per attrarre i talenti. E i cinesi, ad esempio vanno da chi gli offre certe cose»

molti campi non ha molti punti d'eccellenza, non è attrattiva, basti pensare che nella classifica mondiale è solo al numero 246». Come dire che un cinese prima di scegliere Bologna deve scartare altre 245 possibilità. Non un gran calcolo delle probabilità per l'ateneo più antico del mondo occidentale. «In quest'epoca la storia e la fama non contano più di tanto». Così gli studenti cinesi, circa 500.000 che in questo momento stanno studiando all'estero, vanno in Australia o negli Stati Uniti. Stessa musica anche per ricercatori e docenti università.

«Se l'università ha disponibilità molto limitate è quasi impossibile convincere uno studioso a venire qui ad insegnare». Basti pensare, per fare un esempio, che «Harvard può contare su un fondo privato di 26 miliardi di dollari sufficiente a garantire sia il rigore

accademico che la libertà di pensiero». Una montagna di denari rispetto al bilancio lacrime e sangue dell'Alma Mater. «Per le sfide intellettuali sono necessari fondi, ricerca, incentivi, borse di studio per i talenti — continua Forchielli —. Gli studenti cinesi che vogliono specializzarsi all'estero si rivolgono alle università migliori dove si insegna in inglese, i laboratori funzionano, le spese per la ricerca ancora esistono, le pubblicazioni vengono riprese dagli altri accademici».

Insomma il mondo corre e sfortunatamente l'ateneo bolognese, come tutti quelli italiani, va con il freno a mano tirato. E la buona volontà non basta per convincere i 500.000 studenti cinesi che Bologna sia il posto migliore dove compiere il proprio percorso di studi.

M. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA